

Cronache di Archeologia

Estratto



40
2021

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Akın Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Giuseppe Guzzetta (Università di Catania), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Santo Privitera (Università di Bologna), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Tréziny, Monika Trümper (Freie Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2021, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Estratto

Cronache di Archeologia

40, 2021

Edizioni Quasar

Sommario

Henri Tréziny (1948-2021)	7
CECILIA GUASTELLA, Archeologia dei Monti della Conca d'Oro. Grotta del Garrone attraverso lo studio delle ceramiche rinvenute nel 1986	11
MICHEL GRAS, HENRI TRÉZINY, Accampamenti. Megara Hyblaea per un modello	35
MASSIMO FRASCA, I Calcidesi e gli altri. Indicatori archeologici della presenza calcidese nella Sicilia interna in età proto-arcaica	51
ELECTRA APOSTOLA, PANAGIOTIS KOUSOULIS, CHRISTINA. PAPADAKI, Egyptian and Egyptianizing scarabs in the Aegean (8 th -6 th c. BC): The Sanctuary of Hera Akraia-Liménia at Perachora as a case study	61
ADRIANO PENSALLORTO, Il territorio di Agrigento tra la caduta di Falaride e l'ascesa di Terone	103
CARLA ANTONACCIO, SHELLEY STONE, The Hellenistic Period on Upper Cittadella at Morgantina	121
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, GISELLA VERDE, L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche	143
LAURENCE CAVALIER, JEAN-FRANÇOIS BERNARD, MARIELLE BERNIER, VALENTINA CAMINNECI, EMILIE CAYRE, JACQUES DES COURTILS, DARIO GIULIANO, ALEXEÏ IVANOV, ASKOLD IVANTCHIK, NIKOLAÏ SUDAREV, Mission archéologique «Sanctuaire des divinités chthoniennes d'Akragas»: rapport sur les opérations menées en 2021	173
VITTORIO MIRTO. Il paesaggio fortificato di monte Erice ed il controllo militare della costa trapanese tra età classica ed età ellenistica	219
FRANCESCA SPADARO, Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa	257
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Le fortificazioni epirote e i <i>Paraskeuastikà</i> di Filone di Bisanzio: quale rapporto?	281
HELENA CATANIA, I Compagni del re tra regalità macedone e modelli orientali	297

ROGER J. A. WILSON (con appendici di David Friesem, Daniella Tsimbaliouk, Jennifer Ramsay, Jonathan Broi-da, Robyn Veal e Tomoo Mukai), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2018	311
ROSSELLA NICOLETTI, ROSARIO P.A. PATANÉ, Nuove indagini presso la Villa del Casale e proposta per ade-guamento del percorso di visita	387
SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, ANNA MARIA SAMMITO (+), SAVERIO SCERRA, Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica	407
MARIA SERENA RIZZO, SALVINA FIORILLA, GIUSEPPE GUZZETTA, Nuove osservazioni sulle produzioni delle fornaci di S. Lucia ad Agrigento	435
MARGHERITA CASSIA, Fra <i>topos</i> letterario e realtà economica: l'artigianato metallurgico e tessile nella Cappa-docia tardoantica.	461
CARMELA BONANNO, Una stazione di sosta in località Casalgismondo nei pressi della via "a Catina - Agri-gentum"	477

Estratto

Per una proposta interpretativa delle fortificazioni ellenistiche di Eraclea Minoa

Francesca Spadaro

Contesto storico

Rileggere la costa meridionale della Sicilia in relazione alle ultime frontiere della ricerca archeologica sulla scia promossa dall'Università di Catania¹ nell'ambito della poliorcetica potrebbe consentire di ottenere un quadro più completo delle relazioni territoriali e politiche intessute tra la tarda età classica e la fine dell'ellenismo nel contesto insulare. Per tale ragione, il paesaggio militare della Sicilia sudoccidentale va ricostruito partendo da un'analisi topografica e architettonica del sito di Eraclea Minoa. Ciò può costituire un tassello iniziale per la comprensione del *network* di fortificazioni insulari e dei processi di transizione dell'isola dal dominio greco a quello romano.

Sono ancora molti gli interrogativi irrisolti a riguardo del modo di organizzare la guerra nella Sicilia ellenistica e del mezzo attraverso cui si esercita la gestione dei conflitti in accordo con il modificarsi delle strategie belliche, delle nuove tecniche poliorcetiche e delle moderne macchine da guerra². Nel tentativo di fare luce su alcuni aspetti delicati e complessi legati alla creazione di nuove identità responsabili della militarizzazione del territorio è necessaria l'analisi delle mura di fortificazione urbane di Eraclea Minoa, proprio perché tale realtà costiera vive in prima linea il crescente scontro tra Cartagine e Roma che avrà per esito le due Guerre Puniche (264-241 a.C., 218-201 a.C.).

La complessa situazione storica esercita un impatto non marginale sullo sviluppo dei sistemi fortificati nelle colonie greche della Sicilia orientale e meridionale. In particolare, Eraclea Minoa³, sita a circa 25 km ad ovest da Agrigento (fig. 1), nell'odierno comune di Cattolica Eraclea, fu a lungo contesa poiché occupava un'area geograficamente strategica, giacché collocata nella bassa valle del Platani, l'antico *Halykos*, che qui sfocia a mare⁴. Nel solco dei legami politico-territoriali⁵ e delle logiche comunicative tra akragantini e matrice rodio-cretese si innesta il discorso sulla fondazione della città⁶ e sulla sua controversa metonomasia⁷. L'antica città sorge su un altopiano argilloso⁸ (figg. 2-3) ed Erodoto⁹

3 Il nome tramandato dalle fonti antiche per il sito è Minoa, ed è associato alla leggenda dell'arrivo di Minosse in Sicilia presso la corte del re Cocalo, recatosi lì per far vendetta di Dedalo. DIOD. SIC. 4, 79, 1-5; 16, 9; HEROD. 5, 46; ERACLIDE LEMBO *Fragm. Histor. Gr.*, II, 220, 29. Una seconda interpretazione vuole che il nome di Eraclea derivi piuttosto dalle genti di Cefalodio che colonizzarono Minoa durante la seconda metà del IV sec. a.C. DREHER 2010, p. 60 e DE MIRO 2014. Solo verso la fine del VI sec. a.C., quando fu occupata dallo spartano Eurileone, la città ricevette l'appellativo di *Heraclea*, dall'omonimo eroe greco.

4 La città sorge sulla riva est del fiume Platani, su un vasto altopiano di natura marnosa digradante verso il mare.

5 MUSTI 1995, pp. 27-45.

6 HEROD. 5, 46.

7 Si ricordi la Suda (ADLER 1453); ERACLIDE LEMBO, *Fragm. Histor. Gr.* 2, 220.

8 CONGIU 2006, pp. 129-414.

9 HEROD. 5, 46: "Συνέπλεον δὲ Δωριεῖ καὶ ἄλλοι συγκτίσται Σπαρτιητέων, Θεσσαλὸς καὶ Παραιβάτης καὶ Κελέης καὶ Εὐρυλέων· οἱ ἐπεὶτε ἀπίκοντο παντὶ στόλῳ ἐς τὴν Σικελίην, ἀπέθανον μάχῃ ἐσωθέντες ὑπὸ τε Φοινίκων καὶ Ἑγεσταίων· μόνος δὲ Εὐρυλέων τοῖνον συγκτιστέων περιεγένετο τούτου τοῦ πάθος. συλλαβὼν δὲ οὗτος τῆς στρατιῆς τοὺς περιγενομένους ἔσχε Μινώην τὴν Σελινουσίων ἀποικίην, καὶ συνέλευθέρου Σελινουσίου τοῦ μυνάρχου Πειθαγόρεω. μετὰ δὲ ὡς τοῦτον κατέϊλε, αὐτὸς τυραννίδι ἐπεχείρησε Σελινουόντος καὶ ἐμυνάρχησε χρόνον ἐπ' ὀλίγον· οἱ γάρ μιν Σελινούσιοι ἐπαναστάντες ἀπέκτειναν καταφυγόν-

1 Un Convegno organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dall'Università di Manchester tenutosi a Catania-Siracusa, 14-16 Febbraio 2019, da cui CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHELI 2020 ha affrontato tali argomenti. Sullo stesso tema si veda LAWRENCE 1979, TRÉZINY 1996, pp. 347-352, FREDERIKSEN *et alii* 2016.

2 JONASCH 2020.



Fig. 1 - Mappa schematica dell'ubicazione di Eraclea Minoa in Sicilia (da WILSON, LEONARD 1980, p. 220).

scrive che fu fondata nel VI sec. a.C. dall'*apoikia* megarese di Selinunte¹⁰. Forse già alla fine del V sec. a.C. come ipotizza Ernesto De Miro fu distrutta dai Cartaginesi, grossomodo in concomitanza con le sorti della vicina *Akragas* (406 a.C.). È probabile che nel 404 a.C. Minoa fu inclusa tra le città che erano costrette a non ricostruire le mura di fortificazione e a pagare un tributo per via delle clausole del trattato siracusano-punico¹¹. La posizione eccezionalmente contesa riflette i cambiamenti storici e i differenti attori, indigeni, Greci, Fenici/Cartaginesi e, infine, Romani. Una tra le testimonianze cruciali per la comprensione del ruolo assolto da Minoa ci è fornita da Diodoro¹², il quale narra lo sbarco in Sicilia di Dione nel 357 a.C., il quale vi approda nel tentativo di portare a termine il progetto platoniano ben supportato dai Cartaginesi, entusiasti della campagna contro il siracusano Dionisio II. È grazie a questo racconto che abbiamo la conferma della possibilità di ormeggio presso il suo porto e del coinvolgimento della città nei precari equilibri tra



Fig. 2 - Costa a strapiombo. Altopiano di Eraclea Minoa (Foto dell'A.).



Fig. 3 - Eraclea Minoa, particolare di blocco di gesso secondario (Foto dell'A.).

Siracusani e Punici¹³. Molto probabilmente si può presumere che il centro urbano di Minoa costituisse un punto nevralgico di arrivo e dipartita di merci gestite da Agrigento, grazie alla sua natura portuale, alla via di penetrazione fluviale e alle rotte viarie terrestri che da questo snodo si dipanano per la *chora*. Con l'intervento di Pirro nel 277 a.C. la città fu sottratta nuovamente ai Cartaginesi¹⁴ ed al termine delle guerre Puniche Cicerone¹⁵ l'annovera tra le *civitates decumanae* che erano previste secondo la nuova organizzazione della provincia di Sicilia. Eraclea, infine, fu invasa e saccheggiata dai ribelli in occasione della prima guerra servile (139-132 a.C.) fino a quando non fu dedotta la colonia dal console

ντα ἐπὶ Διὸς ἀγοραίου βωμὸν". Sulla fondazione si veda anche MUSTI 1995, pp. 27-45.

¹⁰ A proposito delle fortificazioni di Selinunte si veda MERTENS 2003.

¹¹ CALDERONE 1960, pp. 3-25.

¹² DIOD. SIC. 16, 9.

¹³ Dopo la breve parentesi timoleonica, il trattato tra Siracusa e Cartagine del 339 a.C. sancì l'indipendenza di Eraclea Minoa, che ritornò sotto il controllo cartaginese nel 313 a.C. per essere ripresa nuovamente da Agatocle nel 307 a.C. DE MIRO 1965, pp. 3-53.

¹⁴ DIOD. SIC. 22, 10.

¹⁵ CIC. VERR., 3, 103; v. 112.

romano Rupilio, il quale, dopo che ebbe vinto gli schiavi, la ripopolò¹⁶. Diodoro Siculo testimonia che durante la seconda guerra servile (104-101 a.C.) il propretore Nerva giunse ad Eraclea Minoa per contrastare la sommossa. Per assenza di fonti storiche e archeologiche si presume che la città sia stata abbandonata solo alla fine del I sec. a.C.¹⁷

Storia degli studi e delle ricerche

Le campagne di scavo e le indagini sul territorio di Eraclea sono iniziate con Antonio Salinas¹⁸ agli inizi del Novecento e proseguite con Giacomo Caputo¹⁹ negli anni Trenta. Durante la prima campagna di scavi fu messo in luce un tratto di opere che difendevano l'ingresso nord-orientale della città, fu esplorata la necropoli greca a nord-est e si riconobbe l'esistenza del teatro, che fu indagato in maniera più approfondita da Caputo²⁰. L'interesse per la città²¹ nacque con Pietro Griffo²² e con Ernesto De Miro²³ dalla seconda metà del secolo scorso e proseguì fino al 1968. Di poco successive furono le esplorazioni iniziate dal *Trinity College* di Dublino di Roger J.A. Wilson e A. Leonard Jr.²⁴. Per la prima volta si pose l'attenzione sulla relazione tra l'antica colonia greca ed il territorio circondario. Anche Oscar Belvedere si soffermò ad indagare le trasformazioni del territorio insulare relativo alla *chora* agrigentina per comprendere le trasformazio-

ni dall'età greca a quella romana fino a quella medievale. A questi studi si aggiunsero i contributi di Valentina Calì²⁵, che continuò le ricerche sulla città di Eraclea intraprendendo delle campagne di scavo, e di Lorenzo Campagna²⁶, che si concentrò soprattutto sull'età ellenistica, sui sistemi decorativi dei contesti urbani e sulle trasformazioni della Sicilia in provincia romana²⁷. Per rimanere in tema di urbanistica, anche Gioacchino Francesco La Torre²⁸ ha approfondito le ricerche sull'abitato di Eraclea e su quelli di Finziade e Tindari. Antonia Denti, Domenica Gulli²⁹, Rita Mira e Gabriella Tigano hanno continuato le ricerche *in situ* trovando nuova linfa nell'ambito dell'adesione a diversi progetti grazie alla proposta di rivalutazione dell'area archeologica mossa dalla Soprintendenza del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento³⁰. Più recentemente anche Adriano Pensallorto ha analizzato il popolamento della Sicilia centro-meridionale³¹, constatandone una vivace polimorfia culturale e una continuità abitativa. Tuttavia, la geografia poliortetica dell'antico insediamento è rimasta a lungo marginale tra le ricerche operate sulla città.

L'approccio paesaggistico e l'hinterland agrigentino

L'approccio metodologico adottato nel tentativo di reinterpretare le trasformazioni in senso poliortetico dell'insediamento urbano di Minoa vuole adottare una prospettiva che ponga al centro gli aspetti topografici e sia sensibile ai mutamenti del paesaggio³². Le fortificazioni sono ad un primo livello d'analisi un elemento architettonico, o più precisamente sono riconducibili ad un'architettura degli spazi. Il paesaggio fortificato costituisce un secondo livello di analisi che solo recentemente si sta indagando con maggiore sistematicità, a partire dal lavoro pionieristico di J. Ober³³ per quanto riguarda

16 Cic. Verr. 2, 125. Sul tema si veda DE VINCENZO 2013. Cicerone nomina diverse città nell'*Actio Secunda* (*Apollonia, Assorus, Caputum, Catania, Cephaloedium, Cetaria, Engyum, Entella, Gela, Haluntium, Henna, Helorum, Heraclea Minoa, Herbita, Hybla, Ietae, Imachara, Ina, Leontinoi, Lipara, Menae, Morgantina, Mutica, Petra, Schera, Solus, Thermae, Tissa, Tyndaris e Tyrancium*), nota in *Sicily 210-7 B.C.: Livy, Cicero and Diodorus* di G.P. VERBRUGGHE in *Transaction and Proceedings of the American Philological Association*, vol. 103, 1972, pp. 535-559.

17 DE MIRO 2014. Bisognerà attendere il V sec. d.C. perché nasca un nuovo insediamento abitativo a nord della città, nella zona corrispondente alla necropoli arcaica, nella quale si riconoscono le prime sepolture paleocristiane.

18 La breve campagna di scavi di A. Salinas ad Eraclea iniziò nel 1907 (*Archiv. Storic. Sicil.*, XXXII, p. 60).

19 Grazie al quale furono aperti dei saggi nell'area del teatro (CAPUTO 1930, pp. 86-88).

20 DE MIRO 1952, pp. 58-59.

21 Le esplorazioni iniziate nell'agosto del 1977 dal *Trinity College* di Dublino (Irlanda) e dall'*University of Missouri-Columbia* (U.S.A.), grazie ai contributi rispettivamente di R.J.A. Wilson e di A. Leonard Jr., dimostrarono l'importanza di studiare la rete di relazioni tra Eraclea e *hinterland* (WILSON, LEONARD 1980, pp. 219-239).

22 GRIFFO 1954 e SCHMIEDT, GRIFFO 1958.

23 DE MIRO 1952, pp. 54-67, DE MIRO 1958, pp. 69-82, DE MIRO 1965, pp. 3-53.

24 WILSON, LEONARD 1980, pp. 219-239.

25 CALÌ 2001, pp. 41-49.

26 CAMPAGNA 2011, pp. 187-225.

27 CAMPAGNA 2019, pp. 123-143.

28 LA TORRE 2006, pp. 1-13.

29 GULLI 1993, pp. 12-20, ebbe l'occasione di individuare ed esplorare quattro fossati paralleli, databili tra l'Eneolitico finale ed il Bronzo Antico. GULLI 2000, pp. 139-168.

30 CAMINNECI 2014, pp. 61-68.

31 PENSALLORTO 2017-2018, pp. 1-156.

32 WALSH 2014.

33 OBER 1985.



Fig. 4 a-b - La valle del Platani e l'hinterland agrigentino. Vista dal baluardo fortificato (Foto dell'A.).

le fortificazioni in Attica, basti ricordare quello di I. Pimouguet-Pedarros³⁴ per la Caria, quello di S. Fachard³⁵ per l'Eretria, il lavoro di N. Coutsinas³⁶ per Creta e quello di M. Maher³⁷ per l'Arcadia. Benché l'analisi delle fortificazioni insulari stia diventando un tema sempre più comune nella ricerca³⁸, solo lo studio di Karlsson del 1992 tenta di essere quanto più onnicomprensivo, interessandosi della militarizzazione della Sicilia tra il 405 a.C. ed il 211 a.C.³⁹ In questo filone di studi, infine, si inserisce il recente convegno organizzato da L.M. Calì, G.M. Gerogiannis e M. Kopsacheili⁴⁰ sulle Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale grazie al quale è stata posta maggiore attenzione anche sui contesti della Sicilia, continuando il lavoro della *German Research Foundation*⁴¹ per il Mediterraneo orientale. In questa ottica, lo studio della valenza militare delle strutture urbane ed extraurbane si rapporta sempre di più all'idea di un paesaggio antropico, sociale, politico e anche militare⁴².

A partire dal periodo ellenistico il *peripolio* (fig. 4 a, b.) diventa una preoccupazione importante per la sicurezza (*asphaleia*) dello Stato e la costruzione del paesaggio polioretico diventa un impegno economico da parte delle amministrazioni regali⁴³.

L'hinterland di Agrigento appare intensamente antropizzato specie in età ellenistica, basti fare menzione oltre che di Eraclea anche dei vicini siti di Siculiana e Finziade⁴⁴. Quest'ultima, ad esempio, fu fondata dal tiranno Finzia nel 282 a.C. non lontana da Eraclea e come questa è organizzata su tre elementi portanti: templi, agorà e mura⁴⁵. D'altronde, sono i tiranni stessi ad investire nella creazione di una nuova immagine della città, sfruttando in chiave propagandistica la realizzazione di mura di fortificazione. Si tratta di un ripensamento dell'identità del territorio che attraverso una più ampia attenzione alle strutture scenografiche riflette una chiara propaganda reale. Ad Eraclea, come in molti altri siti insulari, le fortificazioni che sorgono in un luogo di frontiera non costituiscono un *limes* invalicabile. Al contrario, sono il luogo dell'osmosi di culture e beni e diventano strumento di condivisione.

In effetti, la *chora* agrigentina doveva essere molto fertile ed assicurava ottime produzioni sia vitivinicole che cerealicole. Controllare e gestire il latifondo retrostante Capo Bianco (fig. 5), lo sperone roccioso che limita a sud ovest l'impianto urbano di Minoa, appare essere stata un'operazione complessa, organizzata in maniera capillare e d'avanguardia (fig. 6). Tale sistema gestionale a forte valenza territoriale sfruttava da un lato le alture e l'orografia dei luoghi, dall'altro gli strapiombi e le loro insenature, ma soprattutto si interfacciava e dialogava con i bacini idrici.

34 PIMOUGUET-PÉDARROS 2000.

35 FACHARD 2012, FACHARD 2016.

36 COUTSINAS 2013.

37 MAHER 2017.

38 CAMBI 2011, FARINETTI 2012, TRÜMPER, ADORNATO, LAPPI 2019.

39 KARLSSON 1992.

40 CALÌ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020.

41 FREDERIKSEN, MÜTH, SCHNEIDER, SCHNELLE 2016.

42 CALÌ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, p. 5.

43 CALÌ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, p. 6.

44 PENSALLORTO 2017-2018, pp. 1-156.

45 CALÌ 2012a, pp. 79-116.



Fig. 5 - Eraclea Minoa. Altopiano (Foto di F. dell'A.).



Fig. 6 - Immagine aerea Valle del Platani da Google Earth.

La grande sperimentazione architettonica di quest'area della Sicilia ha radici molto antiche legate anche ad altri siti agrigentini come Polizzello, Sabucina e Sant'Angelo Muxaro. In particolare, in quest'ultimo sito le ricerche più recenti ipotizzano la localizzazione dell'antica Camico⁴⁶. Diodoro Siculo⁴⁷ narra l'arrivo di Dedalo presso la corte del re siciliano Cocalo che aveva sede in questa città. Lì vi sarebbe giunto successivamente Dedalo, abile architetto, artigiano e metallurgo che operò in diverse parti dell'isola. Più tardi, sempre secondo la narrazione diodorea, anche Minosse nel vano tentativo di vendicarsi di Dedalo avrebbe raggiunto Camico, ma vi trovò la morte a seguito della quale alcuni uomini della sua corte decideranno di fondare in suo onore la città di Minoa. In età ellenistica, le nuove forme architettoniche precedentemente sperimentate trovano nuovi modelli rappresentativi e costituiranno la *koiné* architettonica che si diffonde e trova nuove vie di espressione in tutto il Mediterraneo, grazie ad importanti architetti ed ingegneri militari. Celebri sono gli esempi di Eracleide di Taranto e di Archimede di Siracusa.

Strutture delle fortificazioni d'età ellenistica: la torre circolare, la belostasis e il diateichisma

La cinta di Eraclea Minoa presenta una struttura imponente che rimane ancora oggi un importante esempio di tecnica poliorcetica e una delle più no-

tevoli esperienze di fortificazione nella Sicilia centro-meridionale. L'apparato difensivo, che si inerpica per i piccoli rilievi collinari nella parte più interna del pianoro marnoso, raggiunge una lunghezza complessiva di più di 6 km e, insieme alla naturale collocazione presso la Valle del Platani, si erge a protezione della città. La geografia poliorcetica del sito ricalca quella fisica e l'orografia suggerisce la tipologia costruttiva *Gelandemauer*, che consente un armonioso sincretismo tra mura e territorio. L'insediamento urbano a sud doveva essere originariamente privo di cinta muraria proprio perché l'alta falesia naturale a strapiombo sul mare costituiva di per sé un forte deterrente contro gli attacchi nemici. Il paesaggio militare emerge con maggiore vigore fuori dall'attuale area del Parco archeologico, nell'area a est, in cui i due tratti di cinta, quello proveniente da nord-ovest e quello proveniente da sud si ricongiungono (fig. 7). A risolvere l'angolo, sulla sommità di una collina che raggiunge quota 70 m sul livello del mare (fig. 8), è eretta una torre circolare⁴⁸ (fig. 9).

La torre si colloca in un punto strategico dal punto di vista topografico e costituiva l'estremità orientale della cinta muraria. Le ricerche sul territorio ed i sopralluoghi condotti tra il 2019 ed il 2021 hanno permesso di chiarire lo stato di preservazione di queste strutture. La torre, infatti, si conserva ancora parzialmente e sono visibili 10 filari di conci di marna locale lavorati in maniera circolare che ne costituiscono il perimetro della pianta internamente

⁴⁶ PALERMO 2011, pp. 255-262.

⁴⁷ DIOD. SIC. 4,78-79.

⁴⁸ DE MIRO 2006; DE MIRO 2014, p. 47.



Fig. 7 - Torri della cinta di fortificazione, bastione di quota 70, torre circolare e *diateichisma* (Elaborazione dell'A. da Google Earth).

ripartita a croce, il cui diametro raggiunge quasi 11 m. L'interno presenta un riempimento in pietrame. Tale imponente struttura doveva originariamente essere stata costruita a protezione di una porta d'accesso alla città e faceva sistema con il baluardo che le si affianca (fig. 10). Questo prosegue per oltre 20 m in lunghezza e si può ancora notare che i conci siano lavorati in maniera diversa a seconda delle diverse fasi di ristrutturazione e irrobustimento della cinta. Sul lato orientale, ad esempio, i conci di marna che costituiscono il paramento esterno, alcuni dei quali hanno restituito delle iscrizioni, sono stati squadrati accuratamente, disposti in maniera isodoma e hanno tutti la *periteneia* (figg. 11 a, b, c, d - 12 a, b). Tale baluardo si conserva per uno spessore di 1,10 m e presenta dei contrafforti sul lato interno. A sud vi si collocava un'altra torre quadrangolare, poco visibile a causa della vegetazione, delle frane e degli smottamenti che hanno interessato l'area, ispessita con un muro in gesso sul fianco interno. Il declivio si interrompe bruscamente precipitando a strapiombo sul mare che risulta essere facilmente visibile su entrambe le insenature est ed ovest del promontorio di Capo Bianco.

Tra le numerose murature belliche va annoverato il bastione fortificato che Ernesto De Miro chiama torre G. La struttura in questione occupa una posizione di notevole interesse perché si colloca a nord del teatro e dell'abitato di Eraclea, in una posizione preminente a ridosso di una collinetta che fa da spalla alla cavea e sulla quale si ergevano un tempio ed un sacello (fig. 13). La cosiddetta torre G si distingue dalle altre torri (A-F, H-I) per pianta



Fig. 8 - Torre circolare veduta est (Foto dell'A.).



Fig. 9 - Eraclea Minoa, fortificazioni settentrionali, baluardo di quota 70, torrione circolare (DE MIRO 2014, p. 251, tav. XI, f. 3).

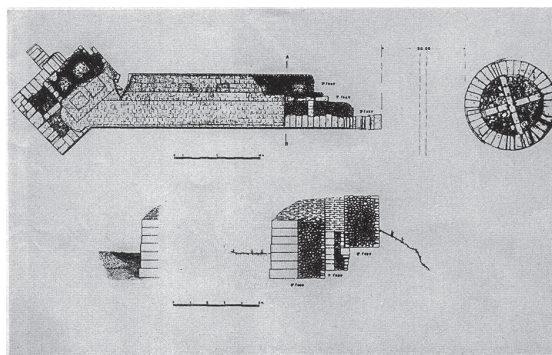


Fig. 10 - Pianta e sezione del baluardo di quota 70 (DE MIRO 1965, p. 34).

e dimensione dal momento che, a differenza delle altre che sono quasi tutte pressoché quadrangolari⁴⁹, questa è rettangolare e raggiunge quasi i 20 m di lunghezza (19x6 m ca.), contro i 7 m massimo delle restanti. Si conserva per un'altezza di quasi 2 m, è orientata in senso nordovest-sudest ed è realiz-

49 L'unica eccezione è costituita dalla torre I che è l'unica circolare (più avanti definita come torrione circolare).



Fig. 11 - a. Eraclea Minoa, esempio di *peritaenia* (Foto dell'A.). b. Facciavista dei conci lapidei dell'opera quadrata nelle fortificazioni di Eraclea Minoa (Foto di A. Fino). c. Facciavista dei conci lapidei dell'opera quadrata nei terrazzamenti a nord del Poggio di San Nicola, Agrigento (Foto di A. Fino). d. Bastione rettangolare (Foto dell'A.).



Fig. 12 - a. Bastione fortificato di quota 70, vista da est (Foto dell'A.). 12 b. Bastione fortificato di quota 70, vista da est (Foto dell'A.).

zata con conci di marna locale squadriati e disposti in maniera isodoma. La sua pianta è internamente ripartita a formare tre stanze in maniera abbastanza omogenea, la disposizione dei blocchi calcarei che presentano facciavista a bugna grezza è anche in questo caso isodoma. Tale struttura monumentale che è posta sul tratto di cinta settentrionale fa sistema con le altre torri che seguono a distanza variabi-

le l'inerpicarsi delle colline e difendono le postierle ad esse affiancate. È interessante notare che le torri A, B, C e D presentino le postierle collocate sulla loro sinistra, mentre la torre F ne abbia una sulla destra. Il diverso posizionamento, come testimoniato dai trattati di poliorcetica di IV sec. a.C., molto probabilmente era motivato dagli aspetti funzionali rispettivamente di difesa e uscita dei difensori per

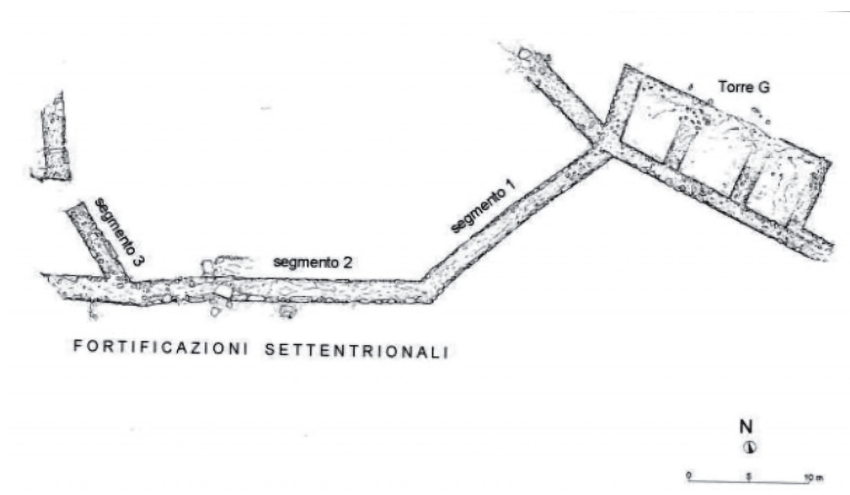


Fig. 13 - Torre G (DE MIRO 2014, p. 37 fig. 13a).

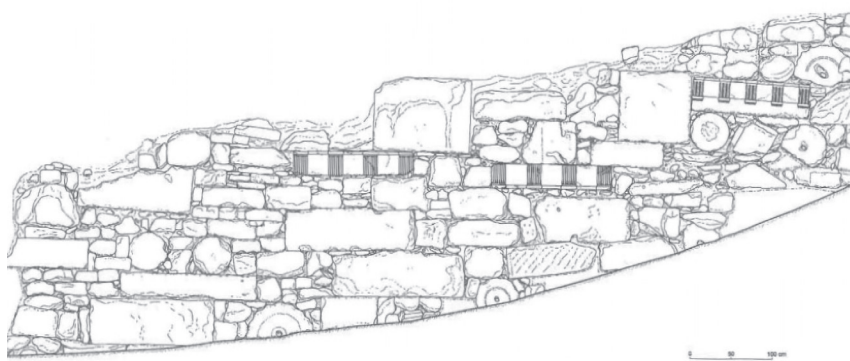


Fig. 14 - Mura settentrionali con elementi di reimpiego (DE MIRO 2014, p. 40 fig. 13d).

quanto riguarda quelle poste a sinistra, e all'offesa e all'attacco al fianco nemico indifeso quelle poste a destra. Tra la cosiddetta torre G ed il muro di fortificazione interno sono ancora facilmente rintracciabili tre segmenti murari dall'andamento spezzato di spessore circa 2 m, la cui cifra caratteristica è la diffusa presenza di materiali di reimpiego (fig. 14). Nella maggior parte dei casi si tratta di elementi architettonici provenienti da edifici templari, come ad esempio lastre, fregi, frammenti di trabeazione e basi di colonne.

L'ultimo elemento della cinta che viene preso in esame è il muro di fortificazione interno (fig. 15 a, b, c) che costituisce un muraglione obliquo che taglia l'abitato meridionale di Minoa, evidentemente ormai disabitato e abbandonato. Questo muro che

per funzione ricorda i *diateichismata*⁵⁰ ha orientamento nordest-sudovest, andamento rettilineo per una lunghezza pari a 115 m e spessore di circa 3 m. Oggi si conserva per un'altezza massima di 1,80 m ca. Nella parte meridionale si interrompe e gira per una decina di metri verso sudovest. Si tratta di un tratto di cinta realizzato secondo la tecnica a doppio paramento e a riempimento interno in materiale lapideo.

Benché non siano gli unici elementi scenografici della cinta, il bastione di quota 70 m s.l.m., la torre concamerata ed il muro di difesa interno che spiccano per dimensioni, stato di conservazione, alto livello di sperimentazione e innovazione, se presi in

⁵⁰ SOKOLICEK 2009.

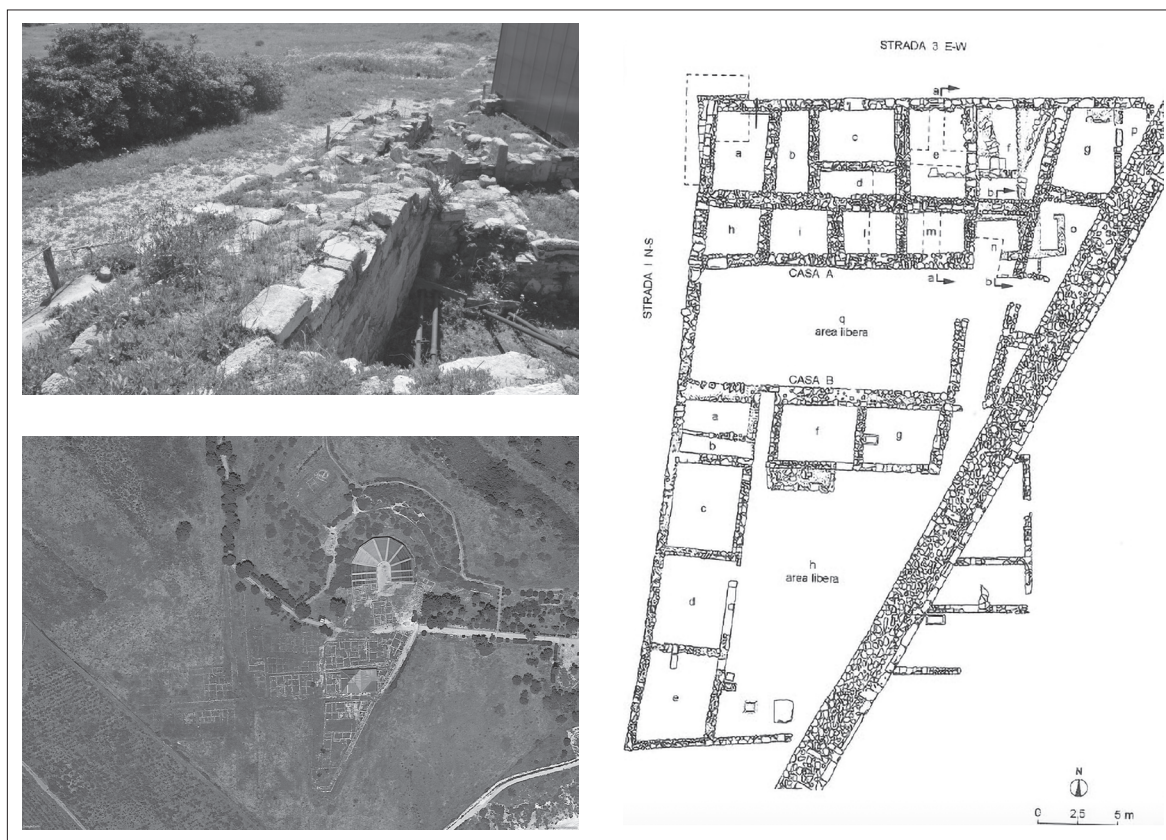


Fig. 15 - a. Eraclea Minoa, διατείχισμα e abitato (Foto dell'A.). b. Eraclea Minoa, Blocco 15, Case A e B (DE MIRO 2014, p. 181). c. Impianto urbano di Eraclea Minoa (Google Earth).

esame nel complesso pongono in essere questioni irrisolte come quella relativa alle fasi di contrazione e sviluppo del sistema urbano, la ristrutturazione delle forme insediative, il direzionamento dei commerci, la permeabilità dei luoghi, la viabilità in antico o i problemi cronologici. È a partire dalla rilettura delle datazioni delle fasi murarie che si può delineare e ripercorrere la vita della colonia e le ristrutturazioni delle sue forme insediative.

Nuove ipotesi cronologiche e confronti

Con il presente contributo si intende proporre nuovi dati per l'analisi delle cronologie relative alla costruzione e ricostruzione delle mura di fortificazione del sito di Minoa. Il risultato è una marginalizzazione del ruolo dell'età timoleontea quale momento di cesura, in antitesi con le precedenti ricerche sul luogo. Grazie al condottiero corinzio, infatti, si immaginava la rinascita di diverse città insulari, sottratte ai Cartaginesi. Invece, nel tentativo

di mettere in luce le dinamiche e le trasformazioni che entrarono in atto dall'età ellenistica all'inizio dell'età repubblicana i confronti con altri contesti insulari ed extra insulari hanno permesso di ipotizzare uno scarto cronologico non indifferente.

Per quanto concerne le cronologie tradizionali, E. De Miro avanzava delle datazioni sulla base dell'analisi degli aspetti architettonici, stilistico-tipologici e dei saggi effettuati nel 1950-1951, 1953 e nel 1961. In particolare, secondo queste indagini, la cinta fortificata è tradizionalmente ricollegabile a tre fasi: una prima più antica ascrivibile all'età arcaica (VI sec. a.C.), la cui caratteristica è l'uso estensivo dei mattoni crudi, una fase intermedia d'età classica in marna locale con basamento litico (V sec. a.C.), paramenti murari ed *emplecton*, un'ultima fase d'età ellenistica di ristrutturazione e irrobustimento della cortina attraverso la realizzazione di mura in gesso (IV sec. a.C.). A questa tripartizione va poi aggiunta un'ulteriore fase, d'età ellenistica non meglio precisata, ma ritenuta a ragione posteriore, che riguarda

la monumentalizzazione del baluardo di quota 70 m e che per De Miro segue un evento catastrofico naturale quale un dissesto del terreno e una frana. Innanzitutto, potrebbe essere utile precisare che il riferimento ai mattoni crudi può essere accettato e condiviso qualora si intenda l'uso degli stessi negli alzati e non nelle fondazioni su terra vergine, che sembrano invece essere attestati da De Miro sia nel baluardo a quota 70 m che alla base della torre E⁵¹. Proprio per la natura stessa dei mattoni crudi, in realtà, qualora fossero stati disposti a diretto contatto con il suolo, senza dunque basamenti litici, sarebbero potuti insorgere diversi problemi strutturali, causati ad esempio dall'umidità di risalita, accentuata dalla natura argillosa del pianoro sul quale sorgono le fortificazioni di Eraclea Minoa. Inoltre, l'uso del mattone crudo⁵² era strettamente consigliato dalle fonti antiche per rinsaldare gli alzati delle cortine, come attestano i trattati di Enea Tattico e Filone⁵³.

Le datazioni tradizionali dopo una lettura complessiva risultano orientativamente condivisibili anche se schematiche e generiche rispetto alle evidenze archeologiche documentate. Pertanto, sarebbe forse più consona rileggere la geografia poliorcetica del sito ripercorrendolo nelle sue fasi storiche, analizzandolo topograficamente e contestualizzandolo all'interno del bacino Mediterraneo. Attraverso più attività di survey, infatti, è stato possibile rintracciare sul terreno i lacerti murari delle fortificazioni e porre le basi per iniziare a studiare il sistema di *network* che nasce in età ellenistica nell'isola. Soprattutto attraverso i confronti di cui disponiamo oggi, gli studi e le analisi delle fonti letterarie sulla poliorcetica in antico, possiamo avanzare nuove proposte interpretative alla luce dei nuovi dati. In effetti, a partire dalla tirannide di Dionisio di Siracusa, l'isola si dota di nuovi strumenti bellici, macchine da guerra d'avanguardia, nuove tipologie di armi, imbarcazioni, nuove tecniche costruttive di

tipo monumentale che impegnano nella loro realizzazione diversi architetti, manovali e intere comunità. Il tiranno è forse il primo dinasta greco che compie una serie di azioni verso la completa costruzione di uno stato militare, infatti, riprende in modo sistematico l'ideologia della guerra⁵⁴. "La catapulte fu inventata a Siracusa in questa occasione grazie al fatto di aver radunato in un solo posto i lavoratori più qualificati di ogni dove. Il loro zelo è stato stimolato dall'importanza dei salari e dall'elevato numero di premi promessi a coloro che erano giudicati migliori. Inoltre, Dionisio, ogni giorno, andava a vedere gli operai, rivolgeva loro parole gentili, ricompensava i regali più zelanti e li invitava alla sua tavola. Così gli ingegneri si superavano gli uni con gli altri per escogitare diverse armi da lancio e macchine straordinarie e capaci di avere diverse funzioni. Dionisio cominciò anche a costruire navi con quattro e cinque file di vogatori; è stato il primo ad aver progettato questo tipo di imbarcazione"⁵⁵. La forte necessità di cambiamento comporta l'adottare nuovi espedienti tecnici e nuove modalità costruttive che in certi casi avranno un seguito e verranno standardizzate, in altri casi ciascuna sperimentazione invece rimarrà un *unicum*.

Le mura ellenistiche della colonia selinuntina basano i loro tracciati sulle fortificazioni in età tardo-arcaica e classica che vengono irrobustite e riadattate; infatti, sono proprio le fasi di IV e III sec. a.C. che mostrano le evidenze più chiare e meglio conservate.

Alcuni elementi della cinta, come ad esempio la torre circolare o la cosiddetta torre G, tradiscono una grande sperimentazione architettonica più tarda che può essere compresa solo se posta a dialogo con altre esperienze insulari e magno greche⁵⁶.

La torre circolare (fig. 16) infatti è una struttura che consente di difendere un accesso obliquo alla città e di proteggere una porta tra due tratti di cinta evitando un angolo cieco più esposto. Inoltre, il tratto murario che le si affianca, oltre la porta di accesso sul lato orientale, doveva lambire un tratto di costa ed ergersi a protezione di ipotetiche incursioni prove-

51 DE MIRO 2014, p. 35: "Un saggio eseguito a ridosso del braccio sud della torre E ha dato risultati di grande interesse rivelando una stratigrafia e la presenza a m 0,50 al di sotto del muro di marna della I fase di avanzi di un precedente muro di età arcaica (VI sec. a.C.) interamente costruito in mattoni crudi conservati per otto filari e posato direttamente su suolo vergine".

52 LAUTER 1999, p. 296. Si veda anche HOLLOWAY 2000, pp. 143-144.

53 CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020, p. 6. e SANTAGATI 2021, p. 189.

54 ZANNONI, SCONFIENZA 1995, pp. 41-74.

55 CALIÒ 2012 a, p. 21. DIOD. SIC. 14, 42.1. Si veda anche MARSDEN 1969.

56 Si ponga il confronto per analogia con le fortificazioni di Siracusa (VOZA 2016) e con quelle di Castiglione di Paludi (BRIENZA, CALIÒ, LIPPOLIS 2011, pp. 235-286).



Fig. 16 - Tratto di fortificazioni di quota 70 (Foto dell'A.).

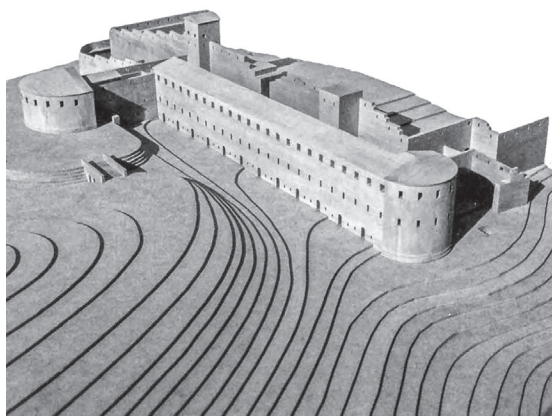


Fig. 17 - Selinunte, Porta Nord (CALIÒ 2021a, p. 31, fig. 1.19).

nienti da est. La presenza di strutture circolari è una costante nei luoghi più esposti agli attacchi, infatti, non è raro che si trovino nei punti di convergenza di due cortine e che sfruttino le curve di livello per garantire una maggiore difesa⁵⁷ e per costituire dei validi punti di vedetta. Per tali ragioni il baluardo di quota 70 m andrebbe inteso come una roccaforte fortificata a sé stante che per tecnica costruttiva, per confronti, per alto livello di sperimentazione e monumentalità potremmo ipotizzare d'età agatoclea. È risaputo che la Sicilia sotto Agatocle⁵⁸ e, successivamente, sotto Ierone abbia innovato le soluzioni poliorcetiche fino ad allora note con la realizzazione a Selinunte della Porta Nord⁵⁹ (fig. 17) e del complesso delle fortificazioni dell'Epipole⁶⁰ o del Castello Eurialo (fig. 18). Un altro confronto può essere rintracciato nella vicina Agrigento che, secondo le recenti prospettive di ricerca⁶¹, subisce una fase di monumentalizzazione durante il regno di Agatocle⁶². In particolare, il bastione fortificato che si colloca al di fuori dell'area del Parco archeologico di Eraclea Minoa a quota 70 m sul livello del mare ricorda il bastione costruito a valle della Porta VII di Agrigento. La spettacolarizzazione di questa città, infatti, come attestano gli studi di Davide Falco, si manifesta nella costruzione delle mura di

terrazzamento, nella monumentalizzazione delle porte urbane e dei grandi bastioni di Porta VI (figg. 19-20) e Porta VII⁶³.

Tali costruzioni d'eccezione risultano essere particolarmente apprezzabili per l'alta funzionalità poliorcetica e propagandistica insieme. Infatti, le loro strutture garantiscono le migliori possibilità difensive e offensive, per cui è più proprio parlare di difesa attiva, ma assicurano anche alta visibilità. Le necessità delle *poleis* di fine IV sec. a.C. sono mutate per la nascita di poteri autocratici accentrati che sono amministrati dai *basileis* di Sicilia. Uno sviluppo poliorcetico di tale portata si riscontra nell'isola tra l'età dionigiana e la creazione della provincia in età repubblicana. In effetti, i prodromi di una rete di controllo territoriale facente perno sui sistemi difensivi nascono a partire dall'esperienza di Dionisio I di Siracusa, ma le loro manifestazioni raggiungeranno l'*acmé* soltanto con il primo *basileus* di Sicilia⁶⁴, Agatocle⁶⁵.

Simile al baluardo fortificato di Eraclea è il settore delle fortificazioni settentrionali di *Leontini* che appare funzionale a gestire in modo integrato le esigenze difensive e quelle dettate dalla conformazione geomorfologica del luogo (figg. 21-22-23), sfruttando la pendenza del terreno allo sbocco della valle San Mauro⁶⁶. Anche in questo caso, le ricerche

57 MOGGI 2006, pp. 67-90.

58 FALCO 2018, pp. 259-281.

59 MERTENS 2003.

60 DIOD. SIC. 14, 18, 1-7.

61 CALIÒ *et alii* 2016, pp. 295-318.

62 CALIÒ 2012 a, pp. 79-116.

63 FALCO 2020, pp. 86-96.

64 DE VIDO 2014 sul tema della regalità.

65 CONSOLO LANGHER 2000.

66 FRASCA 2016, pp. 105-109; CAMERA 2018, pp. 1-15; FRASCA, CAMERA 2020, p. 119.

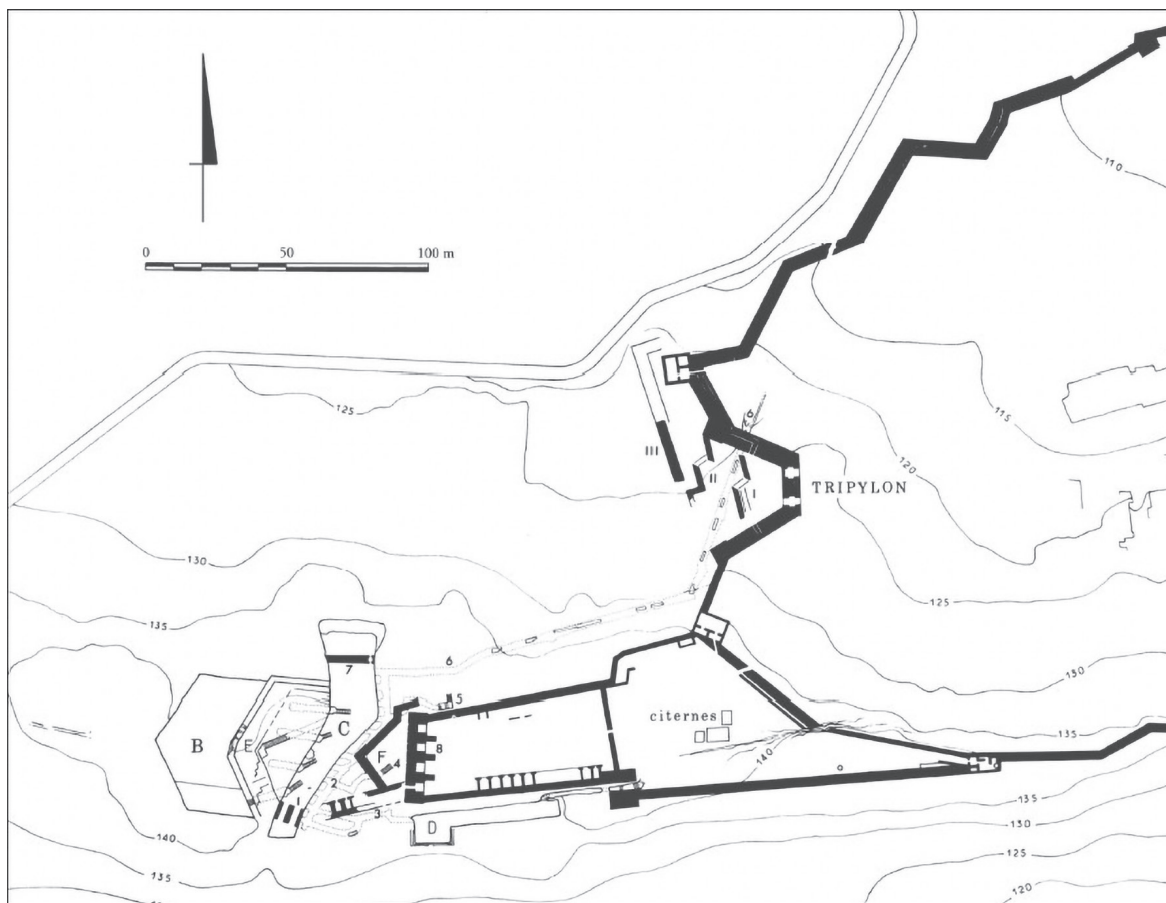


Fig. 18 - Siracusa, Castello Eurialo, pianta (LIPPOLIS, ROCCO 2011, p. 283 fig. 8.4.5).



Fig. 19 - Agrigento, Porta VII (FALCO 2018, p. 270 fig. 17).



Fig. 20 - Agrigento, Porta VI (FALCO 2020, p. 126, fig. 1).

di Massimo Frasca e di Marco Camera hanno consentito di datare le strutture tra gli ultimi decenni del IV sec. a.C. ed i primi del III sec. a.C.

Il bastione di quota 70 di Eraclea Minoa per la sistemazione sui terrapieni terrazzati può trovare dei confronti con l'antemurale realizzato da Agatocle

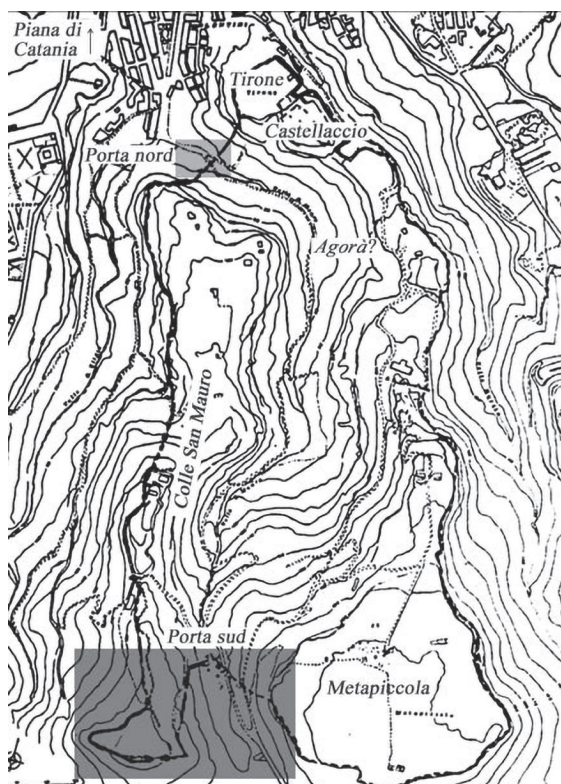


Fig. 21 - Leontinoi. Planimetria dell'area urbana con il tracciato delle mura (CAMERA 2018, p. 2 fig. 1, rielaborazione da FRASCA 2016).

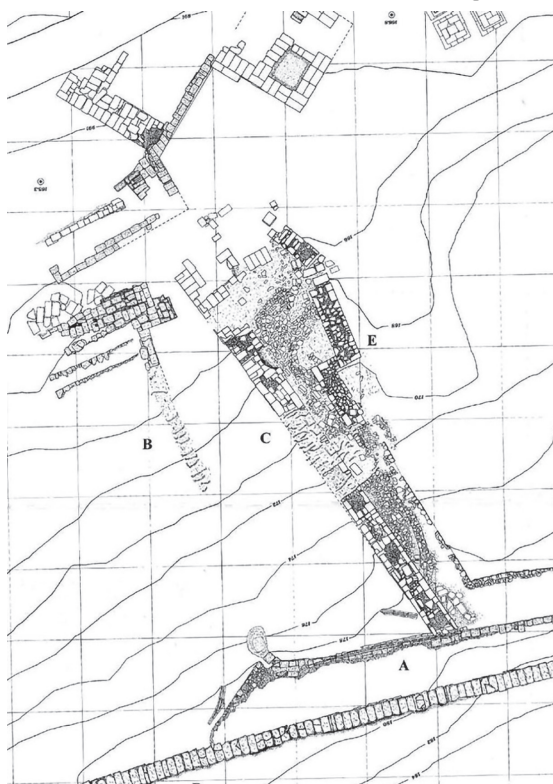


Fig. 22 - Leontinoi. Porta Sud, pianta (FRASCA, CAMERA 2020, p. 114, fig. 4).

sulla terrazza del *Tripylon* del Castello Eurialo⁶⁷. A Siracusa, infatti, sia presso il Castello Eurialo che presso l'Epipole, è stato riconosciuto l'intervento decisivo di Agatocle⁶⁸ nel riassetto dell'apparato fortificativo, volto a propagandare il messaggio regale attraverso l'architettura militare di stato⁶⁹. Per quanto riguarda la torre G di Eraclea per le sue concamerazioni e per le dimensioni anomale ed imponenti a rapporto con le torri che caratterizzano la cinta potrebbe essere considerata una *belostasis*. Un confronto in questo caso può rintracciarsi con le torri presso Porta III e Porta V di Agrigento⁷⁰ che Lars Karlsson riconosce tra i primi esempi di torri con pareti trasversali interne individuandone un modello diffuso in età agatoclea. La tripartizione interna, inoltre, è un espediente che molto possi-

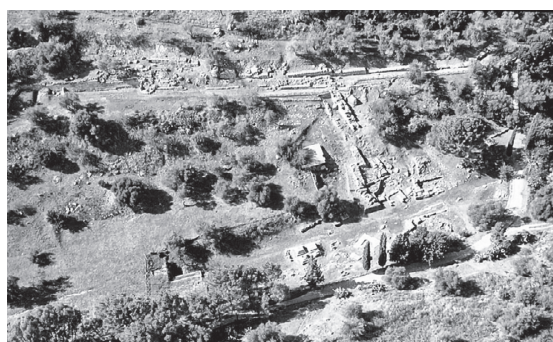


Fig. 23 - Leontinoi. Porta Sud (FRASCA, CAMERA 2020, p. 113 fig. 3).

bilmente doveva essere funzionale all'alloggio delle macchine d'artiglieria. Tuttavia, rispetto al panorama ateniese o rodio, le *belostasis* medio ellenistiche dell'agrigentino non sono realizzate con dispendio di energie e di economie. Piuttosto che essere progettate con camere voltate, vengono erette su terrapieni, sfruttando al massimo i vantaggi dell'oro-

⁶⁷ BESTE, MERTENS 2016.

⁶⁸ LEHMLER 2005.

⁶⁹ CALIÒ 2012, pp. 309-378. CALIÒ 2012a, pp. 35 e 48.

⁷⁰ FALCO 2018, pp. 259-281.



Fig. 24 - Byllis, foto da drone delle mura di cinta, settore settentrionale con la corte fortificata (Foto ed elaborazione A. M. Jaia).

grafia. Questa *technè* architettonica la si ritrova, con declinazioni di volta in volta diversificate, in tutto il Mediterraneo. Si tratta, infatti, di una *koiné* mediterranea che è ravvisabile in più contesti che diventano modelli costruttivi per la polemologia isolana, ma che da questa vengono a loro volta influenzati. Gli studi di Calìo⁷¹ sul caso epirota⁷² sono stati emblematici, infatti, nell'antico regno molossio, rappresentativo tra tutti è il caso di Byllis⁷³ (fig. 24). L'economicità e la praticità di terrazze a sostegno dei terrapieni in Sicilia si riscontra a partire dall'esperienza agatoclea⁷⁴ e può trovare un confronto anche in Magna Grecia come, ad esempio, nel sito di Castiglione di Paludì⁷⁵.

L'irrobustimento in veste scenografica delle mura si manifesta adottando nel caso di Eraclea Minoa le forme di un *pyrgos* (fig. 25), una roccaforte allocata in un punto strategico del pianoro, dominante sulla *chora* retrostante e sui due lembi di costa. In effetti, Filone di Bisanzio ed i trattati militari di Enea Tattico teorizzano le novità poliorcetiche sperimentate durante il IV secolo⁷⁶ come l'esistenza di torri a più livelli con pontili mobili, l'impiego di squadre di arcieri e di artiglieri e l'evolversi delle strutture della



Fig. 25 - Eraclea Minoa, baluardo di fortificazione orientale (Foto dell'A.).

difesa per resistere alle nuove tecniche d'assalto⁷⁷. In Sicilia, il primo grande assedio propriamente detto è quello di Mozia del 400 a.C.⁷⁸, a partire da questo evento viene ripensato il modo di combattere in guerra e si trasformano le tattiche di difesa in offensiva.

Il muro di fortificazione interna che ha andamento nord-est sud-ovest⁷⁹, infine, può essere ancora solo orientativamente datato grazie al *terminus post quem* stabilito dall'abitato 15 al quale si sovrappone, ormai evidentemente abbandonato. Con qualche riserva, dunque, potremmo ipotizzare che proprio per le differenti tecniche costruttive e per i limiti cronologici ricavati dalle sequenze stratigrafiche tale muro possa datarsi alla seconda metà del III sec. a.C. Per cui si potrebbe mettere in relazione con lo sbarco ad Eraclea di Amilcone nel 214 a.C. che vi stanziava un esercito di 5000 fanti e 3000 cavalieri e 12 elefanti per intraprendere la guerra contro i Romani⁸⁰. È chiaro che a quell'epoca la città aveva ormai subito sostanziali spopolamenti e si era contratta verso ovest, diventando un luogo di stanziamento per le truppe e accentuando la sua funzione di *phrourion*.

Un complesso di difesa tanto moderno implica la presenza di un corpo militare che è svincolato dall'unicità della realtà locale e che, al contrario, si

71 CALIÒ 2012 a, pp. 79-116.

72 DIOD. SIC. (22, 10) informa che nel 277 a.C. Pirro riuscì a sottrarre la città di Eraclea, anche se per breve tempo, ai Cartaginesi. Sui rapporti tra Pirro e la Sicilia si vedano SANTAGATI 2020, pp. 89-110.

73 CALIÒ 2012 a, pp. 79-116. BRANCATO, CALIÒ 2019, pp. 133-153.

74 Basti pensare agli esempi di Agrigento (si veda FALCO 2018, FIORENTINI 2010) di Siracusa e di Segesta (CAMERATA SCOVAZZO 2008), più in generale si veda TRÉZINY 2005, pp. 595-631.

75 BRIENZA, CALIÒ, LIPPOLIS 2011, pp. 235-286.

76 CALIÒ 2012 a, p. 170; SCONFIGNA 2005, p. 17; SANTAGATI 2021.

77 FALCO 2018, pp. 259-281.

78 DIOD. SIC. 14, 52, 6.

79 WILSON, LEONARD 1980, pp. 219-239: collocano la costruzione del muro nel III sec. a.C., prima della deduzione della colonia romana nel 210 a.C. Si veda WILSON 1990 per la romanizzazione dell'isola.

80 LIV. 24, 35, 3.



Fig. 26 - Le anse del Platani, vista da Pizzo Corvo (Foto dell'A.).



Fig. 27 - Eraclea Minoa, foce del fiume Platani (Foto dell'A.).

irradia con impegno organico su tutto il territorio⁸¹. Per i suoi camminamenti di ronda, gli accorgimenti per il deflusso idrico e le postierle per la difesa la cinta muraria di Minoa costituisce quindi nelle sue varie forme un notevole impegno sia economico che umano.

Eraclea, porto di Agrigento

L'analisi dell'apparato fortificatorio finisce collateralmente per descrivere il paesaggio urbano di Eraclea in età ellenistica nel Regno di Sicilia, la cui attenzione si focalizza sul commercio del grano e sull'economia agricola che ne popola la *chora* (fig. 26) continuativamente. Già intorno all'ultimo ventennio del XVI sec. Eraclea Minoa aveva destato la curiosità di Tommaso Fazello, il quale per primo (1579) aveva riconosciuto la premurosa necessità di valorizzazione del sito. Il viaggiatore cinquecentesco, inoltre, nella prima opera di geografia storica siciliana *De rebus Siculis decades duae* menzionava Eraclea a proposito dei commerci di frumento che collegavano la Sicilia meridionale con il Lilibeo⁸² durante la prima guerra punica e ne testimoniava il buono stato di conservazione dei granai scavati nella roccia costiera.

Rivendicare la natura portuale dell'insediamento di Minoa non è semplicissimo. Già R.J.A Wilson⁸³ in *Sicily under the Roman Empire* sottolineava che l'abrasione, o usura marina, causata dalla forza del

flusso del moto ondoso, avesse profondamente alterato la topografia della città, tanto da impedire la ricostruzione soprattutto della parte dell'antico sito prospiciente al mare, l'antica zona relativa al porto, presupposto all'incirca presso la foce del Platani (fig. 27). Oltre alla naturale cancellazione di tracce, anche la constatazione che la costa meridionale siciliana abbia offerto approdo nell'antico porto presso San Leone, vicino ad Agrigento, sembra complicare la situazione a sfavore di Eraclea. Sull'evidenza della natura portuale di San Leone notizie sono state ottenute per tramite della strumentazione fotografica aerea, che ha attestato la presenza di installazioni e di strutture che sembrerebbero dei depositi d'età romana⁸⁴. Questi edifici sono stati oggetto di studio degli scavi sommari del 1920-1950. Tuttavia, a vantaggio dell'ipotesi di un porto ad Eraclea, l'area portuale di San Leone poteva offrire ormeggio ad imbarcazioni di piccole e medie dimensioni e fu adibita quasi esclusivamente ad una sosta sporadica; infatti, ben presto perse la sua funzione originaria, perché fu ricoperta da uno spesso strato di limo. A tale invasiva vegetazione, che ne ostacolò l'uso, probabilmente è attribuibile l'abbandono del porto⁸⁵.

Al contrario, il porto di Eraclea a giudicare dalle numerose allusioni tra gli storici antichi si può presumere che fosse un luogo di approdo nevralgico. Diodoro Siculo 16, 9, 4:

«[...] Δίων γὰρ ἐκ Ζακύνθου τῆς πρὸς Κεφαλληνίαν
δυσὶ φορτίσι ναυσὶν ἀναχθεὶς κατέπλευσε τῆς Ἀκρα-

81 CALIÒ 2012 a, p. 35.

82 POLYB. *Storie*, 1, 1.

83 WILSON 1990, pp. 15-16.

84 SCHMIEDT, GRIFFO 1958.

85 WILSON 1990, pp. 15-16.

γαντίνης εἰς τὴν ὀνομαζομένην Μίνωαν. αὕτη δὲ τὸ μὲν παλαιὸν ὑπὸ Μίνωος ἐκτίσθη τοῦ βασιλέως Κρητῶν, καθ' ὃν καιρὸν ζητῶν Δαίδαλον ἐπεξενώθη Κωκάλῳ τῷ βασιλεῖ τῶν Σικανῶν· κατὰ δὲ τοὺς ὑποκειμένους καιροὺς ἢ μὲν πόλις αὕτη τοῖς Καρχηδονίοις ὑπῆκουεν, ὁ δ' ἐπιστάτης αὐτῆς, ὄνομα Πάραλος, φίλος ὢν Δίῳνος προθύμως ὑπεδέξατο αὐτόν.⁸⁶

Dalla testimonianza diodorea, che fa riferimento al periodo di Dione, si ricava che in età ellenistica Eraclea, quando fu sottoposta all'influenza cartaginese, fosse meta di tratte commerciali e che l'economia della città dovesse essere legata agli scambi marittimi. L'allusione alle navi da carico, i cui raffronti archeologici ne danno conferma⁸⁷, va sottolineata come un dato primario per attestare l'esistenza di un attracco non sporadico o casuale, ma sistematico e strutturato per completare operazioni economico-commerciali. E, ancora, leggendo il passo di Strabone 6, 2, 5:

“Delle altre due coste della Sicilia, quella che congiunge il Pachino al Lilibeo è del tutto abbandonata e non conserva che qualche resto di antichi insediamenti, fra cui quello di Camarina⁸⁸, colonia siracusana. Continuano invece ad esistere Agrigento, colonia di Gela, ed il suo porto e la città del Lilibeo”⁸⁹.

Benché sia di più difficile interpretazione, anche il passo di Strabone suggerisce l'esistenza di un porto di Agrigento⁹⁰, non meglio definito che, a differenza delle altre località costiere, è ancora attivo e frequentato. Forse un raffronto con lo storico Tito Livio potrebbe renderlo meno oscuro:

Livio 24, 35, 3:

“[...] Imilcone che aveva a lungo tenuti all'ancora la flotta presso il promontorio di Pachino, sbarcò ad Eraclea, chiamata Minoa, venticinquemila fanti, tremila cavalieri e dodici elefanti, una quantità di soldati superiore a quella con la quale aveva precedentemente tenuto la flotta al promontorio di Pachino [...] come giunse ad Heraclea pochi giorni

dopo, Imilcone ricevette la resa da Agrigento; nelle altre città che avevano parteggiato per i Cartaginesi accesero talmente le speranze di respingere i Romani [...]”⁹¹.

Ancora una volta, si fa riferimento al porto di Eraclea Minoa, in questo caso il periodo di riferimento è ascrivibile agli anni del conflitto punico, quando Imilcone era stato inviato da Annibale a sostegno di Ippocrate, tiranno di Siracusa per difenderla dal generale romano Marcello. Dando fede alla testimonianza di Livio si deduce che le dimensioni del porto di Eraclea fossero tutt'altro che modeste tanto da poter ospitare un ingente quantitativo di truppe. Dopo la fondazione di Agrigento, Minoa, in effetti, divenne un territorio privilegiato, le cui attività esigevano sempre più un ragguardevole aumento di confini⁹². Inoltre, l'opportunità di accedere al mare e possedere un porto allettava la matrice rodio-cretese di molti akragantini⁹³ e la notevole produzione di grano che testimoniano le fonti⁹⁴ costituiva una risorsa commerciale di notevole valore. I campi, per lo più a destinazione cerealicola, richiedevano una costante manodopera. L'attività agricola chiamava ingenti gruppi di popolazione⁹⁵ che iniziavano a stanziarsi presso le zone rurali della *chora* di Minoa⁹⁶.

Le fonti antiche sembrano, dunque, concordi nell'individuazione del porto presso Minoa. Anche l'archeologia contribuisce in questo senso. I già citati rinvenimenti di segni di antiche fabbriche⁹⁷ presso la scarpata attestano l'esistenza di un commercio diversificato che avesse come destinatario e mezzo di comunicazione il mare⁹⁸.

In età ellenistica tali rotte di scambio riguardavano olio, ulivo e grano e possibilmente ricalcavano le

86 DIOD. SIC. 16, 9, 4: “[...] Dione salpatò da Zacinto, con due navi da carico, approdò nella località chiamata Minoa, nel territorio di Agrigento. Essa fu fondata nei tempi antichi da Minosse, il re di Creta, nel periodo in cui, mentre era alla ricerca di Dedalo, fu ospitato da Cocalo, il re dei Sicani; in questo periodo la città ubbidiva ai Cartaginesi e il suo governatore, che aveva nome Paralo ed era amico di Dione, lo accolse con calore”. Trad. in DE MIRO 2014, p. 21.

87 Basti pensare, ad esempio, alle anfore da trasporto ritrovate nel sito, caratterizzate dal piede più pronunciato, utile per rimanere saldo e ben ancorato nella sabbia posta nella chiglia delle navi.

88 PFUNTER 2019, pp. 23-24.

89 Trad. BIRASCHI 2000, p. 154.

90 CARUSO 1716, pp. 269-270.

91 LIV. *Ab urbe condita* 24, 35, 3: “Per idem fere tempus et Himilco, qui ad Pachyni promontorium classe diu tenerat, ad Heracleam, quam vocant Minoam, quinque et viginti milia peditum, tria equitum, duodecim elephantos exposuit, nequaquam cum quantis copiis ante tenerat ad Pachynum classem; [...] adveniens Heracleam, intra paucos inde dies Agrigentum recepit; aliarumque civitatum quae partis Carthaginensium erant adeo accensae sunt spes ad pellendos Sicilia Romanos [...]”. Per la traduzione vedi DE MIRO 2014, p. 21.

92 RIZZO 1967, pp. 117-142.

93 DE MIRO 1952, pp. 54-67.

94 POLYB. *Storie*, 9, 27, 1-3, sul medesimo tema si leggano anche DE MIRO 2014, pp. 17-22 e FAZELLO 1990.

95 AMICO 1760 sul popolamento dell'antica città.

96 PENSALLORTO 2017-2018, pp. 1-156.

97 DE MIRO 1952, pp. 54-67.

98 DE MIRO 2014, pp. 17-22 e FAZELLO 1990.



Fig. 28 - Eraclea Minoa, fotografia aerea (SCHMIEDT 1957, tav. 7).

antiche tratte commerciali che in età micenea interessavano soprattutto lo zolfo ed il sale. G. Caputo definiva la valle del Platani “la via del sale e dello zolfo”, per via dei ricchi depositi di salgemma e zolfo che sorgono da Cammarata, Casteltermini, S. Angelo Muxaro⁹⁹, fino alla foce del fiume e alla città di Eraclea Minoa. Le molteplici e diversificate proprietà del sale (solo per citare la principale, la conservazione dei cibi) e dello zolfo (cui gli antichi attribuivano funzioni curative e religiose) attiravano gli interessi dei naviganti provenienti dall'Egeo, dopo il crollo dei regni micenei, spingendoli a risalire il corso del fiume. Le presenze egee si avvalorano di testimonianze archeologiche riferibili al Bronzo antico presso il Monte Grande, Palma di Montechiaro. Tuttavia, l'attività estrattiva dello zolfo, contrariamente al periodo di desertificazione del territorio di Minoa e della campagna agrigentina, continua a fiorire e sembra manifestare addirittura una maggiore spinta di ripresa in età augustea¹⁰⁰.

La navigabilità dell'*Halykos* consentiva la risalita del fiume e un approdo sicuro nell'entroterra, al riparo dalle tempeste del mare aperto. Sui rilievi in prossimità del corso del fiume si trovano frammenti ceramici che stabiliscono una continuità con quelli rinvenuti ad Eraclea¹⁰¹. Il letto del fiume, al variare della sua portata, ha alterato significativamente i margini e trasportato in mare diverse pagine di storia che rimangono silenti. Nel primo decennio del secolo scorso fu resa pubblica la scoperta di sette

elmi bronzei, avvenuta casualmente da parte di alcuni pescatori, presso l'antico porto di Eraclea. Pasquale Moscato¹⁰², il responsabile del ritrovamento, li reputò romani e credette che potessero risalire alla battaglia navale combattuta tra la flotta romana, comandata da M.L. Vulsone e Marco Attilio Regolo, e quella cartaginese¹⁰³, guidata da Amilcare e Annone, nel 256 a.C. Al contrario, l'opinione dell'Orsi¹⁰⁴ e del Salinas propendeva per attribuirli ai greci. Un incremento dell'indagine subacquea presso le coste agrigentine potrebbe giovare a fare luce sulla natura commerciale della città in relazione al porto. Una panoramica del litorale siculo potrebbe giovare a rintracciare le rotte commerciali che interessarono l'area mediterranea nei secoli a partire dall'età del Bronzo per giungere alla fase ellenistico-romana. In ragione degli interessi economici derivati dal commercio di zolfo, sale e grano, ma anche delle testimonianze delle fonti letterarie, dei ritrovamenti di cultura materiale¹⁰⁵ e delle evidenze archeologiche di fabbriche sulla scarpata a sud di Eraclea Minoa, la costa agrigentina si iscrive a pieno titolo, per la zona relativa alla foce del Platani, presso lo sperone di Capo Bianco, tra le località costiere della Sicilia meridionale che fornivano un sicuro ormeggio ai traffici commerciali. Il costante addensamento urbano (figg. 28-29) dell'area e la scelta di fortificare il baluardo di quota 70 m trovano giustificazione in relazione all'attività di importazione ed esportazione che si svolgeva nell'insenatura naturale della foce del Platani, dove la ricerca sembra poter affermare che si aprisse uno dei principali attracchi portuali della Sicilia meridionale.

102 MOSCATO 1913, p. 11: “Di questi sette elmi, uno è in mio potere; due sono nel museo Nazionale di Palermo, nel quale li acquistò il Prof. Salinas, e gli altri in Palermo furono venduti al Sig. Francesco Paolo De Ciccio, negoziante d'antichità, che certo li mandò all'estero. Quello da me posseduto [...] è di forma quasi conica, alto m. 0,25, con la circonferenza di m. 0,65 alla base, di m. 0,59, nel mezzo, e più in alto di m. 0,37, e termina a vertice di cono, presentando nel davanti una piccola tesa o orlo della larghezza, nel centro, di 3 centimetri, e con l'arco esteriore di cm 38[...] Ciò che però in esso è degno di osservazione è l'esistenza di due anelli confitti nella parte interna della regione frontale, simmetricamente disposti nella linea mediana, e che si flettono agevolmente da destra a sinistra e viceversa.”

103 BONDÌ 2006, pp. 131-138.

104 In una corrispondenza epistolare documentata in MOSCATO 1913, pp. 12-22 P. Orsi scrive: “Dall'esame che Ella ne dà preferisco anch'io, col collega Salinas, crederli greci anziché romani; ma nulla toglie che alla metà del sec. III a.C. soldati romani combattenti in Sicilia possano aver avuto questa forma di Galea [...]”

105 Si veda OLCESE 2010 per i bolli delle anfore.

99 RIZZA, PALERMO 2004.

100 MAZZA 1980-1981, pp. 292-353.

101 STONE 2014 sulla ceramica ellenistica e romana.



Fig. 29 - Fotografia aerea teatro e abitato, Eraclea Minoa (BARBANERA 1994, p. 230).

Conclusioni

L'articolo propone in maniera preliminare il tentativo di rintracciare il carattere identitario della militarizzazione di Eraclea Minoa, analizzandola nel suo mutare da *polis* a città fortificata¹⁰⁶. Percorrendo le trasformazioni della geografia poliorcetica di Eraclea si è voluto sottolineare come l'attenzione posta nella realizzazione delle fortificazioni sia legata a necessità espressive e organizzative di uno stato centralizzato, ma allo stesso tempo espressione di strutture regionali e sovraregionali¹⁰⁷.

Lo sviluppo del sistema fortificato di Eraclea si deve a una trasformazione del territorio in relazione a nuovi sistemi sociali ed economici che si sviluppano a partire dall'incremento dell'economia portuale¹⁰⁸. L'alto livello di stratificazione e la specializzazione dei ruoli sociali contribuiscono alla creazione di comunità complesse, che tentano la gestione dei loro fabbisogni attraverso comportamenti poliorcetici in maniera sempre più condivisa e relazionale¹⁰⁹. Le dinamiche della Sicilia ellenistica sono difficili da analizzare in rapporto alle altre realtà mediterranee, dal momento che, come sostiene Wilson¹¹⁰, l'isola

è un'entità ibrida, divisa tra le influenze della *koiné* ellenistica e le centrifughe microrealtà regionali. In questo scenario polimorfe in cui la commistione tra l'elemento greco, cartaginese e romano è fortemente accentuata, è opportuno che venga riconsiderata l'età ellenistica alla luce della nascita del potere del *basileus*.

Il lavoro qui presentato infatti vuole costituire uno spunto di riflessione per intraprendere future analisi sul ruolo della Sicilia nel complesso periodo di transizione dalla formazione dei regni ellenistici alla costituzione della provincia romana. Per tale ragione, diventa centrale lo studio della *Basileia* di Agatocle e dei confini del regno siracusano, che fa perno sul ruolo discriminante delle fortificazioni nel descrivere il rapporto tra società diverse e fra sé e ciò che viene identificato come nemico.

Dunque, adottando un'ottica ad ampio spettro per rileggere la costa insulare in un sistema più complesso, le fortificazioni di Eraclea sembrano essere il frutto di una militarizzazione territoriale su più vasta scala che converge tra IV e III sec. a.C. in un paesaggio fortificato omogeneo. La rete di fortificazioni siciliane che si irradia in tutta l'isola faceva parte di un unico sistema di controllo delle vie di comunicazione. Tale *network* era costituito da torri di avvistamento, porte, fortezze e spesso possenti circuiti murari che rispondono prontamente alle esigenze delle nuove tecniche poliorcetiche di età ellenistica e alla necessità di esaltazione e legittimazione del potere regale. Pertanto, si può ipotizzare che la cinta di Eraclea non sorga per delimitare un territorio di frontiera, ma si erga piuttosto a gestione di uno spazio condiviso. In questo contesto, l'architettura militare ellenistica assume un valore centrale per la connettività territoriale dell'isola ed in questo Eraclea è maestra perché fa da ponte tra terra e mare per la sua natura portuale. Il porto fortificato costituisce un corridoio di penetrazione per gli spostamenti di uomini e merci. E questo può essere compreso meglio se le fortificazioni si riappropriano della loro funzione ultima, l'*asphaleia* (protezione). *Asphaleia*, tuttavia, non è soltanto sicurezza e protezione dagli eventi spiccatamente bellici, ma è in primo luogo la garanzia della cittadinanza e delle sue strutture politiche, produttive e commerciali oramai definitivamente protette all'interno delle

106 CALIÒ 2012a.

107 CALIÒ 2012a, p. 131.

108 CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020.

109 CALIÒ 2021.

110 WILSON 2013, pp. 79-119.

mura¹¹¹. La fortificazione in un approccio sulla lunga durata costituisce il paesaggio in cui si organizza l'azione umana, acquista valenze culturali e simboliche ed aiuta a definire il processo di appartenenza e di identità¹¹².

In definitiva, Eraclea Minoa è motore delle dinamiche di acculturazione e di crescita del territorio sudoccidentale dell'isola e lo sviluppo delle strutture difensive ne indica non solo una maggiore attenzione all'aspetto militare dell'area, quanto una nuova consapevolezza politica che si esplica attraverso la monumentalizzazione architettonica delle proprie strutture insediative¹¹³.

In questo contesto, l'analisi delle fortificazioni ellenistiche della colonia selinuntina consente di delineare il senso delle strutture atte alla difesa, che non è soltanto la preparazione alla guerra, ma è soprattutto a garanzia della pace.

Bibliografia

ADLER 1453 = A. ADLER, *Suidae lexicon*, Lipsia 1453.

AMICO 1760 = V.M. AMICO, *Lexicon topographicum siculum in quo Siciliae urbes, opida, cum vetusta tum extantia montes, flumina, portus adiacentes insula ac singula loca describuntur, illustrantur. Studio et labore Viti M. Amico et Statella*, Catania 1760.

BARBANERA = M. BARBANERA, *Sicilia dal cielo: le città antiche*, Catania 1994.

BESTE, MERTENS 2016 = H.J. VON BESTE, D. MERTENS, *Die Mauern von Syrakus. Das Kastell Euryalos und die Befestigung der Epipolai, Sonderschriften des Deutschen Archäologischen Instituts Rom, Band 18*, Wiesbaden 2016.

BIRASCHI 2000 = A.M. BIRASCHI, *Strabone. Geografia. L'Italia (libri V-VI)*, in A.M. BIRASCHI (intro., trad. E note di), Milano, 2000.

BONDÌ 2006 = S.F. BONDÌ, *Obiettivi e modalità dell'azione militare di Cartagine in Sicilia*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della guerra. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Si-*

cilia occidentale nel contesto mediterraneo, Vol. I, Pisa 2006, pp. 131-138.

BRANCATO, CALIÒ 2019 = R. BRANCATO, L.M. CALIÒ, *Paesaggio fortificato e insediamento rurale nella Sicilia arcaica (metà VII-metà V sec. a.C.): nuovi dati dai margini della Piana di Catania*, in *ATTA* 29, 2019, pp. 133-153.

BRIENZA, CALIÒ, LIPPOLIS 2011 = E. BRIENZA, L. CALIÒ, E. LIPPOLIS, *Castiglione di Paludi: nuove ricerche nel sito della città antica*, in G. DE SENSI SESTITO e S. MANCUSO (edd.), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Soveria Mannelli 2011, pp. 235-286.

CALDERONE 1960 = S. CALDERONE, *Il problema delle città censorie e la storia agraria della Sicilia romana*, in *Kokalos* 6, 1960, pp. 3-25.

CALÌ 2001 = V. CALÌ, *Saggi archeologici ad Eraclea Minoa. Relazione preliminare*, in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina*, 1, 2000, Soveria Mannelli 2001, pp. 41-49.

CALIÒ 2012 = L.M. CALIÒ, *Asty. Studi sulla città greca*, Roma 2012.

CALIÒ 2012a = L.M. CALIÒ, *Dalla polis alla città murata. L'immagine delle fortificazioni nella città ellenistica*, in *ArchCl* 63, 2012, pp. 169-221.

CALIÒ et alii 2016 = L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, F. GIANNELLA, M. LIVADIOTTI, A. FINO, M. ALBERTOCCHI, F. LEONI, *Il santuario ellenistico romano di Agrigento lo scavo, l'inquadramento urbano, l'architettura*, in M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto*, *Atti delle Giornate Gregoriane 8 Edizione (Agrigento 29-30 novembre 2014)*, Bari 2016, pp. 295-318.

CALIÒ, GEROGIANNIS, KOPSACHEILI 2020 = L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI, *Fortificazioni e società nel Mediterraneo Occidentale, Sicilia e Italia*, in *CronA* 39, Roma 2020.

CALIÒ 2021 = L.M. CALIÒ, *Mura divine. Fortificazioni greche nel Mediterraneo durante l'Età del Ferro*, Roma 2021.

CAMBI 2011 = F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologie, fonti, contesti*, 2011.

CAMERA 2018 = M. CAMERA, *Gli scavi nell'area delle fortificazioni settentrionali di Leontinoi*, in *Fasti Online* 406, 2018.

111 CALIÒ 2012a, p. 131.

112 CALIÒ 2021, pp. 9-10.

113 CALIÒ 2012a.

CAMERA, FRASCA 2020 = M. CAMERA, M. FRASCA, *Le fortificazioni settentrionali di Leontini*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Sicilia e Italia*, 2020, pp. 111-124.

CAMERATA SCOVAZZO 2008 = R. CAMERATA SCOVAZZO, *Segesta 3: il sistema difensivo di Porta di Valle: (scavi 1990-1993)*, Mantova 2008.

CAMINNECI 2014 = V. CAMINNECI, *Ktēma es aiei. Archeologia ed educazione permanente nel territorio agrigentino*, in M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Archeologia pubblica al tempo della crisi. Atti delle Giornate gregoriane. VII Edizione*, Bari 2014, pp. 61-68.

CAMPAGNA 2011 = L. CAMPAGNA, *Sistemi decorativi parietali ellenistici in Sicilia: le cornici in stucco*, in G.F. LA TORRE, M. TORELLI (edd.), *Pittura ellenistica in Italia e in Sicilia. Linguaggi e tradizioni. Atti del Convegno di Studi*, Roma 2011, pp. 187-225.

CAMPAGNA 2019 = L. CAMPAGNA, *Trasformazioni urbanistiche in Sicilia alle origini della Provincia. Riflessioni sul ruolo di Roma*, in *Ktēma: civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Rome antiques*, vol. 44, 2019, pp. 123-143.

CAPUTO 1930 = G. CAPUTO, *Il teatro di Eraclea Minoa*, in *Dioniso* 2, 1930, pp. 86-88.

CARUSO 1716 = G.B. CARUSO, *Memorie storiche di quanto è accaduto in Sicilia dal tempo de' suoi primieri abitatori, sino alla coronazione del re Vittorio Amadeo raccolte... da Gio. Battista Caruso...*, Palermo 1716.

CONGIU 2006 = M. CONGIU, *Inquadramento topografico e geomorfologico del territorio tra il Gela e il Platani*, in C. GUZZONE (ed.), *Sikania. Tesori archeologici dalla Sicilia centro-meridionale (secoli XII-I-VI a.C.)*, *Archäologische Schätze aus Zentral- und Südsizilien* (13.-6. Jh. v. Chr.), Catania 2006, pp. 129-414.

CONSOLO LANGHER 2000 = S.N. CONSOLO LANGHER, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i diadochi*, in *Pelorias* 6, Messina 2000.

COUTSINAS 2013 = N. COUTSINAS, *Défenses crétoises: fortifications urbaines et défense du territoire en Crète aux époques classique et hellénistique*, Paris 2013.

DE MIRO 1952 = E. DE MIRO, *Eraclea Minoa: (primi scavi e prime scoperte)*, in *SicGymn* 1952, pp. 54-67.

DE MIRO 1958 = E. DE MIRO, *Eraclea Minoa e l'epoca di Timoleonte*, in *Kokalos* 4, 1958, pp. 69-82.

DE MIRO 1965 = E. DE MIRO, *L'antiquarium e la zona archeologica di Eraclea Minoa*, in *Itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia* 110, Roma 1965, pp. 3-53.

DE MIRO 2006 = E. DE MIRO, *Agrigento, Eraclea Minoa*, Agrigento 2006.

DE MIRO 2014 = E. DE MIRO, *Heraclea Minoa*, in *Sicilia Antiqua: an international journal of archaeology* 9, 2012, Pisa-Roma, 2014.

DE VIDO 2014 = S. DE VIDO, *Le guerre di Sicilia*, Roma-Città di Castello 2014.

DE VINCENZO 2013 = S. DE VINCENZO, *Tra Cartagine e Roma. I centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec. a.C.*, *Topoi* 8, Berlino 2013.

DREHER 2010 = M. DREHER, *La Sicilia antica*, Bologna 2010.

FACHARD 2012 = S. FACHARD, *La défense du territoire: étude de la chora érétienne et de ses fortifications*, Gollion 2012.

FACHARD 2016 = S. FACHARD, *Studying Rural Fortifications: a Landscape Approach*, in R. FREDERIKSEN, S. MÜTH, P. I. SCHNEIDER, M. SCHNELLE (edd.), *Ancient Fortifications. A Compendium of Theory and Practice*, Oxford 2016.

FALCO 2018 = D. FALCO, *Le fortificazioni di Agrigento: lo studio di Porta VI e Porta VII per una nuova proposta interpretativa*, in *CronA* 37, 2018, pp. 259-281.

FALCO 2020 = D. FALCO, *Maxima Moenia: le Porte VI e VII delle mura di Agrigento*, Agrigento 2020.

FARINETTI 2012 = E. FARINETTI, *I paesaggi in archeologia: analisi e interpretazione*, 2012.

FAZELLO 1990 = T. FAZELLO, *F. Thomae Fazelli Siculi Or. Prædicatorum De rebus Siculis decades duae*, Acireale 1990.

FIorentini 2010 = G. FIorentini, *Agrigento. Le fortificazioni, con catalogo dei materiali*, V. CALÌ, C. TROMBI (edd.), Roma-Cangemi, 2010.

FRASCA 2016 = M. FRASCA, *Nuovi dati sulle fortificazioni greche di Leontinoi*, in *Sicilia Antiqua* 13, 2016, pp. 105-109.

FREDERIKSEN et alii 2016 = R. FREDERIKSEN, S. MÜTH, P.I. SCHNEIDER, M. SCHNELLE, *Focus on*

Fortifications: New Research on Fortifications in the Ancient Mediterranean and Near East, Oxford 2016.

GRIFFO 1954 = P. GRIFFO, *Bilancio di cinque anni di scavi nelle province di Agrigento e Caltanissetta*, Agrigento 1954.

GULLÌ 1993: D. GULLÌ, *Primi dati sull'insediamento preistorico di Heraclea Minoa*, in *Quaderni di Archeologia dell'Università di Messina* 8, 1993, pp. 12-20.

GULLÌ 2000: D. GULLÌ, *Nuove indagini e nuove scoperte nella media e bassa valle del Platani*, in *Quaderni di Archeologia dell'Università di Messina* 1, 1, 2000, pp. 139-168.

HOLLOWAY 2000 = R. R. HOLLOWAY, *The Archaeology of ancient Sicily*, Londra 2000.

JONASCH 2020 = M. JONASCH, *The Fight for Greek Sicily. Society, Politics and Landscape*, 2020.

KARLSSON 1992 = L. KARLSSON, *Fortification Towers and masonry techniques in the Hegemony of Syracuse, 405-211 B.C.*, Stoccolma 1992.

LA TORRE 2006 = G.F. LA TORRE, *Urbanistica e architettura ellenistica a Tindari, Eraclea Minoa e Finziade: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in M. OSANNA, M. TORELLI (edd.), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica: alle origini dell'architetture ellenistica d'occidente*, Spoleto, Complesso monumentale di S. Nicolò, 5-7 novembre 2004, Roma 2006, pp. 1-13.

LAUTER 1999 = H. LAUTER, *L'architettura dell'ellenismo*, Milano 1999.

LAWRENCE 1979 = A.W. LAWRENCE, *Greek aims in fortification*, Oxford 1979.

LEHMLER 2005 = C. LEHMLER, *Syrakus unter Agathokles und Hieron II. Die Verbindung von Kultur und Macht in einer Hellenistischen Metropole*, Frankfurt: Verlag Antike, 2005.

LIPPOLIS ROCCO 2011 = E. LIPPOLIS, G. ROCCO, *Archeologia greca. Cultura, società, politica e produzione*, Milano-Torino 2011.

MAHER 2017 = M. MAHER, *The fortifications of Aradian city states in the classical and Hellenistic periods*, New York 2017.

MARSDEN 1969 = E.W. MARSDEN, *Greek and Roman Artillery. Historical Development*, Oxford 1969.

MAZZA 1980-1981 = M. MAZZA, *Economia e società nella Sicilia romana*, in *Kokalos* 26-27, 1980-1981, pp. 292-353.

MERTENS 2003 = D. MERTENS, *Selinus I, Die Stadt und ihre Mauern*, Mainz 2003.

MOGGI 2006 = M. MOGGI, *Peculiarità della guerra in Sicilia*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Arte, prassi e teoria della guerra. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Vol. 1, Pisa 2006, pp. 67-90.

MOSCATO 1913 = P. MOSCATO, *A proposito di alcuni elmi rinvenuti nel porto di Eraclea Minoa*, *Acireale* 1913.

MUSTI 1995 = D. MUSTI, *Le tradizioni ecistiche di Agrigento*, in L. BRACCESI, E. DE MIRO (edd.), *Agrigento e la Sicilia greca*, Roma 1995, pp. 27-45.

OBER 1985 = J. OBER, *Fortress Attica: defense of the Athenian land frontier, 404-322 B.C.*, Leiden 1985.

OLCESE 2010 = G.FIO. OLCESE, *Le anfore greco italiiche di Ischia: archeologia e archeometria: artigianato ed economia nel Golfo di Napoli*, G. OLCESE, S. GIUNTA (edd.), Roma 2010.

PALERMO 2011 = D. PALERMO, *I Cretesi in Sicilia: identità e processi di trasformazione*, in G. RIZZA (ed.), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e arcaismo*, Catania 2011, pp. 255-262.

PENSALLORTO 2017-2018 = A. PENSALLORTO, *Il popolamento rurale nell'entroterra occidentale di Agrigento*, tesi di specializzazione Università degli studi di Catania, pp. 1-156.

PFUNTER 2019 = L. PFUNTER, *Urbanism and Empire in Roman Sicily*, Austin 2019.

PIMOUGUET-PÉDARROS 2000 = I. PIMOUGUET-PÉDARROS, *Archéologie de la défense. Histoire des fortifications antiques de Carie (époques classique et hellénistique)*, Paris 2020.

RIZZA, PALERMO 2004 = G. RIZZA, D. PALERMO (edd.), *Sant'Angelo Muxaro. Scavi di P. Orsi e U. Zanotti Bianco nella necropoli (1931-1932)*, Catania 2004.

RIZZO 1967 = F.P. RIZZO S.J., *Akragas e la fondazione di Minoa*, in *Kokalos* 13, 1967, pp. 117-142.

SANTAGATI 2020 = E. SANTAGATI, *Fortificazioni e poliorcetica in Sicilia tra V e III sec. a.C. Contributi dalle fonti storiografiche*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Sicilia e Italia*, *CronA* 39, 2020, pp. 89-110.

SANTAGATI 2021 = E. SANTAGATI, *Filone di Bisanzio Μηχανική Σύνταξις. La costruzione delle mura*, Roma 2021.

SCHMIEDT 1957 = G. SCHMIEDT, *Applicazioni della fotografia aerea in ricerche estensive di topografia antica in Sicilia*, in *Kokalos* 3, 1957, pp. 18-30.

SCHMIEDT, GRIFFO 1958 = G. SCHMIEDT, P. GRIFFO, *Agrigento antica dalle fotografie aeree e dai recenti scavi*, Firenze 1958.

SCONFIENZA 2005 = R. SCONFIENZA, *Fortificazioni tardo classiche ed ellenistiche in Magna Grecia. I casi esemplari dell'Italia del Sud*, Oxford 2005.

SOKOLICEK 2009 = A. SOKOLICEK, *Diateichismata. Zu dem Phänomen innerer Befestigungsmauern im griechischen Städtebau*. Österreichisches Archäologisches Institut, Wien 2009.

STONE 2014 = S.C. STONE, *The Hellenistic and Roman Fine Pottery*, in M. BELL, C. MOSS (edd.), *Morgantina Studies, results of the excavations conducted at Morgantina by Princeton University, the University of Illinois and University of Virginia*, Vol. 4, Princeton 2014.

TRÉZINY 1996 = H. TRÉZINY, *L'architettura militare greca in Occidente*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *Greci in Occidente*, Venezia 1996, pp. 347-352.

TRÉZINY 2005 = H. TRÉZINY, *Aspects des fortifications urbaines de la Grande-Grèce dans la deuxième moitié du IV^e siècle av. J-C*, in *CSMG XLIV*, 2004, Napoli, pp. 595-631.

TRÜMPER, ADORNATO, LAPPI 2019 = M. TRÜMPER, G. ADORNATO, T. LAPPI, *Cityscapes of Hellenistic Sicily. Proceedings of a conference of the excellence cluster topoi. The formation and transformation of space and knowledge in ancient civilisations held at Berlin, 15-18 June 2017*, Roma 2019.

VERBRUGGHE = G.P. VERBRUGGHE, *Sicily 210-7 B.C.: Livy, Cicero and Diodorus in TransactAmPhilAss*, vol. 103, 1972, pp. 535-559.

VOZA 2016 = C. VOZA, *Archimede: Siracusa e il suo genio*, Siracusa 2016.

ZANNONI, SCONFIENZA 1995 = F. ZANNONI, R. SCONFIENZA, *Introduzione alla guerra d'assedio in età ellenistica*, in *Armi antiche, Bollettino dell'Accademia di San Marignano*, Torino 1995, pp. 41-74.

WALSH 2014 = K. WALSH, *The archaeology of Mediterranean Landscapes: human-environment interaction from the Neolithic to the Roman period*, Cambridge University Press 2014.

WILSON, LEONARD 1980 = R.J.A. WILSON, A. LEONARD JR, *Field Survey at Heraclea Minoa (Agrigento), Sicily*, in *JFieldA* 7, No. 2, 1980, pp. 219-239.

WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire*, in *JRS* 80, 1990.

WILSON 2013 = R.J.A. WILSON, *Hellenistic Sicily, c. 270-100 BC*, in PRAG, CRAWLEY QUINN (edd.), *The Hellenistic West: Rethinking the Ancient Mediterranean*, Cambridge 2013, pp. 79-119.

RIASSUNTO - L'articolo nasce dalla necessità di una rilettura del fenomeno della militarizzazione di Eraclea Minoa in età ellenistica, accogliendo i diversi problemi di analisi che pone lo studio delle fortificazioni come frutto di una cultura composita¹¹⁴. A tale scopo, si sono prese in esame le trasformazioni del paesaggio attraverso la costruzione di organismi fortificati che vanno interpretati non solo con un fattore dal valore esclusivamente poliorcetico, ma anche per il significato che la visibilità di queste architetture assume nella società che le ha prodotte. L'obiettivo ultimo è quello di riconsiderare la cinta di Eraclea e soprattutto il suo porto fortificato quale punto di partenza per la comprensione della rete di esperienze militari che si sperimentano nel territorio siciliano e che si ripercorrono nel sistema Mediterraneo.

SUMMARY - This article aims to re-interpret the phenomenon of the militarisation of Eraclea Minoa during the Hellenistic period, analysing the different issues posed by the studying of fortifications left as the result of a composite culture. For this purpose, landscape transformations have been examined through the construction of fortified organisms, interpreted not only for their poliorcetic value, but also for the assumed

114 CALIÒ 2012a.

significance of these architectures in the society that produced them. The ultimate objective is to reassess the walls of Eraclea and more importantly its fortified port as a starting point to understand the experiences of the military network in Sicily and its influence throughout the Mediterranean.

Parole Chiavi: fortificazioni, paesaggio fortificato, mura urbane, Sicilia ellenistica, Regni ellenistici

Keywords: fortifications, fortified landscape, urban walls, Hellenistic Sicily, Hellenistic kingdoms

Estratto